

## FINANZIAMENTI

Lo rileva la Fondazione Fiba di First Cisl nell'analisi periodica su dati Bankitalia e Bce

# Gli italiani fanno spese a rate

## Continua la corsa del credito al consumo malgrado i tassi

Pagina a cura

DI ROXY TOMASICCHIO

**S**empre più italiani chiedono un finanziamento per fare acquisti di beni o servizi. Ma aumenta anche l'affidabilità di chi chiede un prestito. Prosegue, infatti, la corsa del credito al consumo: il 2024 si è chiuso con quasi 170 miliardi di prestiti erogati. Allo stesso tempo, è calata costantemente nel corso del 2024 (da 0,262% a 0,222%), rimanendo su valori contenuti, la rischiosità del credito, rappresentata dal tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie calcolato in relazione al numero degli affidati (ossia i soggetti a cui, a fronte della concessione di prestiti o di garanzie, sono arrivate una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi).

I consumatori, quindi, continuano a indebitarsi, nonostante l'Italia si confermi ai primi posti in Europa per i tassi sui finanziamenti personali: una tendenza destinata a consolidarsi quest'anno.

A rilevarlo è la **Fondazione Fiba di First Cisl** (Federazione italiana reti dei servizi del terziario, il sindacato dei lavoratori delle banche, delle assicurazioni, della finanza, della riscossione e delle authority) nella sua analisi periodica condotta su dati Bankitalia e Bce.

**In numeri dei finanziamenti.** Nel 2024 il volume dei finanziamenti è aumentato del 5,3%, passando, rispetto alla fine del 2023, da 160,7 a 169,3 miliardi di euro. Più modesta, invece, la ripresa dei prestiti complessivi (ossia quelli non destinati a finanziare il consumo di beni o servizi) erogati alle famiglie (+0,5%).

In confronto agli altri paesi europei, l'Italia si conferma ai vertici in Europa per i costi. «Nonostante il taglio consistente dei tassi da parte della Bce, il Taeg sulle nuove operazioni resta particolarmente elevato, sia rispetto alla media dell'area euro che alle maggiori economie continentali», spiega a *ItaliaOggi* **Sette Riccardo Colombani**, segretario generale

First Cisl. Dopo una timida inversione, nell'ultima parte dello scorso anno, infatti, a febbraio il Taeg (Tasso effettivo globale medio) sulle nuove operazioni ha ripreso a salire toccando il 10,45%. Un dato più alto rispetto alla media dell'area euro (8,38%) e rispetto a quelli di Francia (6,73%) e Germania (8,34%).

Non solo. «L'altro aspetto da evidenziare è costituito dalla crescita ininterrotta della consistenza complessiva del credito al consumo, che incide sul totale dei prestiti concessi alle famiglie molto di più della media europea», commenta Colombani.

Infatti, l'Italia è tra i primi posti per quanto riguarda la quota destinata al credito al consumo sul totale dei prestiti richiesti: a febbraio si è attestata al 18,9% contro una media dell'area euro dell'11,1%. Lontane, in questa classifica, restano Germania e Francia, che si fermano rispettivamente al 9,5% e al 12,7%.

A livello geografico, nell'ultimo trimestre del 2024, l'aumento maggiore si è registrato in Emilia Romagna (+2,01%), Toscana (+1,97%) e Lombardia (1,86%), quello minore in Campania (+1,14%).

Sul versante dei mutui, l'inizio del 2025 segna un nuovo inasprimento delle condizioni di finanziamento. Dopo la diminuzione di gennaio, a febbraio infatti si assiste a un aumento del Taeg (dal 3,5% al 3,58%) che ha fermato la tendenza alla flessione dei tassi avviata già prima che la Bce iniziasse, a partire dal giugno scorso, a rivedere la sua politica monetaria restrittiva.

Tuttavia, il caso italiano non è isolato: nell'area euro la parabola discendente del Taeg si è allungata fino a gennaio per poi invertire la rotta a febbraio (dal 3,41% al 3,61%). Lo stesso andamento è stato registrato in Francia (dal 3,67% al 3,68%) e in Germania (dal 3,56% al 3,63%).

Ancora segno positivo per, il fenomeno della cessione del quinto dello stipendio. «Non va trascurata la crescita costante del ricorso alla cessione del

quinto dello stipendio», sottolinea Colombani, «si tratta di una serie di segnali che destano preoccupazione, poiché inducono a ipotizzare che le famiglie facciano ricorso al credito al consumo per finanziare le spese correnti e magari per fronteggiare situazioni di difficoltà».

Dal 2011 alla fine del 2024 l'ammontare di questi prestiti è pressoché raddoppiato, passando da poco più di 10 miliardi a oltre 18 miliardi. Nell'ultimo anno la crescita è stata dell'1,1%.

Per quanto riguarda la rischiosità del credito, guardando ai dati su base regionale, è il Sud che fa segnare le difficoltà maggiori, con il picco in Sicilia (0,352%), seguita da Campania (0,349%) e Calabria (0,328%).

### I tassi a confronto

(Taeg su nuove operazioni)

Paese	ottobre 2024	novembre 2024	dicembre 2024	gennaio 2025	febbraio 2025
Germania	8,46	8,49	8,41	8,54	8,34
Francia	6,66	6,72	6,7	6,76	6,73
Italia	10,42	10,24	10,09	10,5	10,45
Area euro	8,46	8,41	8,26	8,5	8,38

Fonte: Elaborazione Fondazione Fiba di First Cisl su dati Bce (in %)